

Corruzione in sanità: coinvolto il 37% delle aziende sanitarie

Pubblicato: Giovedì 7 Aprile 2016



Il problema della corruzione in sanità è grave. Nel 37% delle aziende sanitarie italiane si sono verificati episodi di **corruzione negli ultimi cinque anni**, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata.

Ad affermarlo sono gli stessi dirigenti delle **151 strutture sanitarie (29 lombarde)** che hanno partecipato all'indagine sulla percezione della corruzione realizzata nell'ambito del

I dati sono stati presentati a Roma nel corso della **prima Giornata nazionale contro la corruzione in sanità** alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione **Raffaele Cantone** e del **Sottosegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca Davide Faraone**.

Il progetto (www.curiamolacorruzione.it), sostenuto dalla Siemens Integrity Initiative, promuove una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità individuale e collettiva nella sanità attraverso attività di ricerca, iniziative di formazione e comunicazione sul territorio, sensibilizzazione dei decisori pubblici e privati, sperimentazione di misure anticorruzione nelle **strutture sanitarie pilota di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento**.

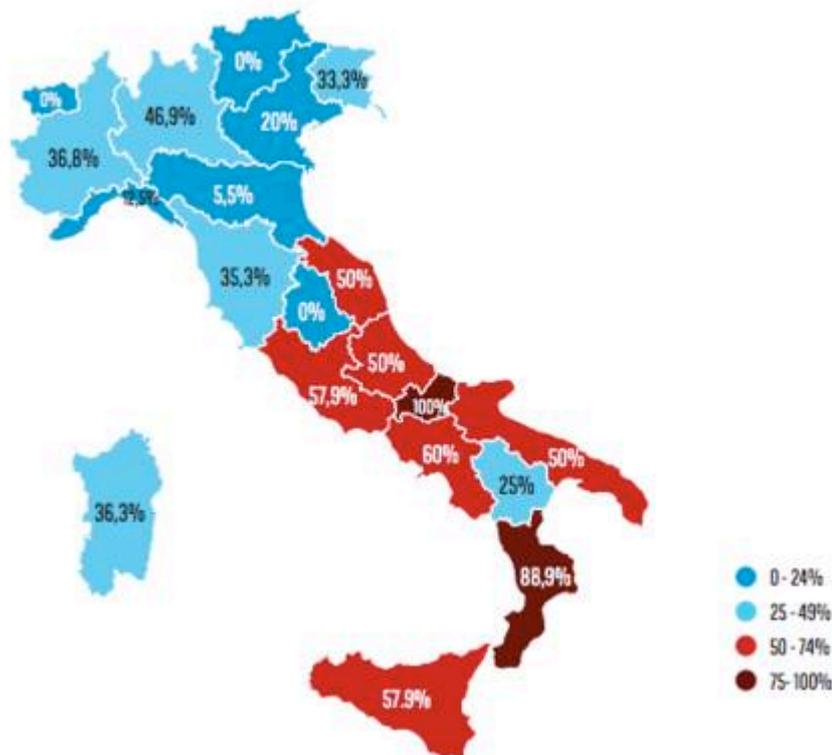
Il 77% dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio concreto che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di **corruzione** (e questo rischio è giudicato elevato dal 10% di loro).

Due sono gli ambiti che si prestano maggiormente alle pratiche corruttive: quello degli **appalti** e quello

delle **assunzioni di personale**.

Al primo posto, **l'83% dei dirigenti sanitari** indica i rischi che si annidano negli **acquisti di beni e servizi** e il **66% nella realizzazione di opere e infrastrutture**, mentre il **31% sottolinea la possibilità che si segnano scorciatoie illecite nelle assunzioni**.

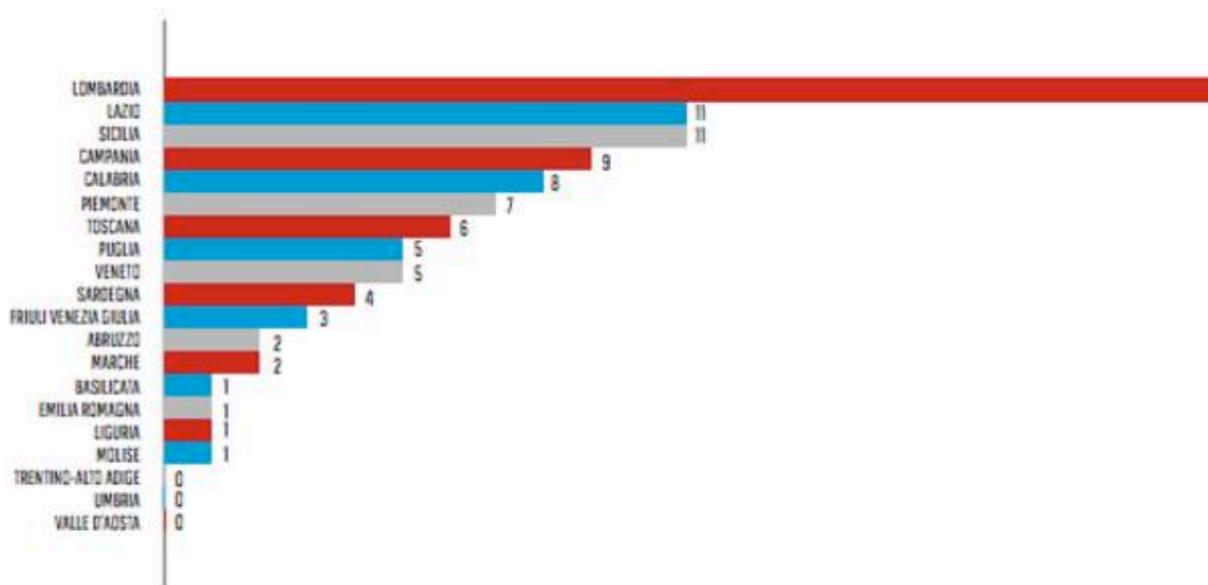
FIG. 7 | PERCENTUALE DI AZIENDE CHE NON ADEMPONO AGLI OBBLIGHI ANTICORRUZIONE PER REGIONE



Molto è stato fatto negli ultimi anni per prevenire i casi di corruzione in ambito sanitario. Il 97% delle strutture sanitarie ha adottato uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti integrativo rispetto a quello previsto per i dipendenti pubblici, il 93% ha predisposto un Regolamento per le procedure d'acquisto, il 92% afferma che nella propria struttura esistono procedure trasparenti per l'aggiudicazione degli appalti, l'85% ha previsto procedure per la segnalazione di casi di corruzione e azioni a tutela dei dipendenti che le effettuano (i *whistleblower*).

L'esame dei Piani anticorruzione, previsti dalla L. 190/2012, **di 230 aziende sanitarie rivela però che nel 40% dei casi si sono limitate a un adempimento formale** dell'obbligo di legge, non inserendo all'interno del Piano né l'analisi dei rischi di corruzione, né le misure di prevenzione, mentre il 33% ha svolto un'analisi parziale e solo una struttura sanitaria su quattro ha risposto in pieno al dettato normativo. Probabilmente anche per questo il 35% dei dirigenti sanitari ritiene che il Piano non impatti in maniera decisiva sulla diffusione della corruzione.

NUMERO DI AZIENDE CHE NON ADEMPONO AGLI OBBLIGHI ANTICORRUZIONE PER REGIONE



CURIAMO LA CORRUZIONE 2016

La sanità fa gola per l'ingente valore della spesa pubblica, pari a 110 miliardi di euro l'anno. Le voci di spesa per beni e servizi che non incidono direttamente sull'assistenza sanitaria e non sono collegati all'efficacia dell'intervento, come quelle per la mensa, la lavanderia e la gestione dei rifiuti speciali, assorbono risorse consistenti. Dall'analisi dei conti economici di Asl e Aziende ospedaliere emerge che dal 2009 al 2013 gli sprechi in questi settori sono diminuiti in media del 4,4% l'anno, ma la loro incidenza rispetto alla spesa complessiva non si è ridotta. Tali sprechi nelle spese non direttamente collegate all'efficacia delle cure ammontano a 1 miliardo di euro l'anno: risorse che potrebbero essere altrimenti destinate alla salute dei pazienti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it